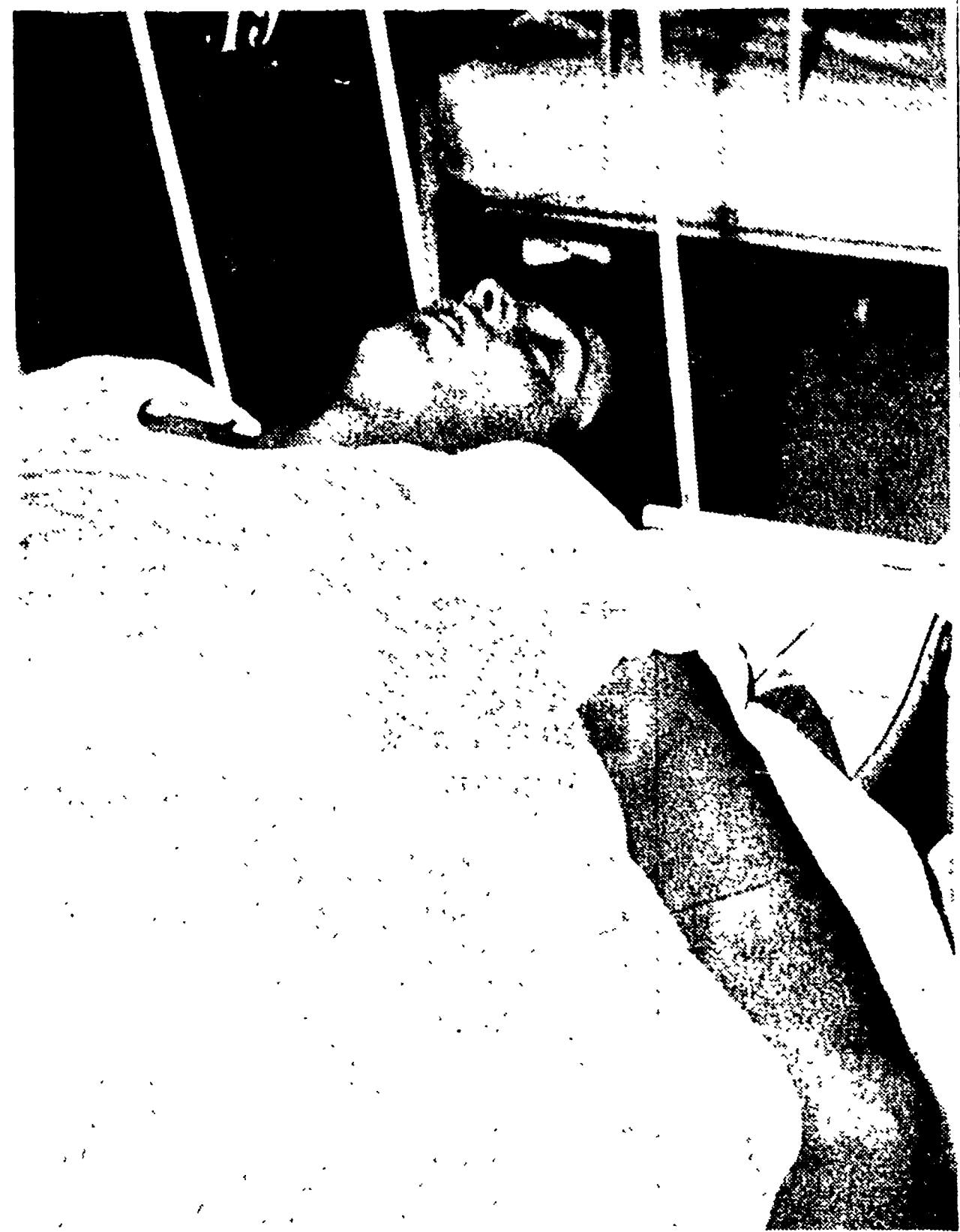


Una telefonata anonima ha avvertito gli infermieri della Misericordia

Uccisi in un fienile a bastonate due pastori abruzzesi nel Senese

Nel lago di Albano

Capovolta la barca: salvi i tre giovani



Luciano Romano è l'unico dei tre amici per cui si è reso necessario il ricovero nell'ospedale

Mezz'ora in acqua aspettando i soccorsi

Per accendere la sigaretta uno dei giganti ha sbilanciato il natante

Tre ragazzi hanno corso il rischio di affogare nel lago Albano, sul quale stavano compiendo una gita in barca. L'intervento di due giovani aggrappati al legno rovesciato, stavano tenendo morso loro le torce. Dal mo-

mento in cui sono finiti nel lago all'arrivo dei soccorsi è passata circa mezz'ora. Due dei giovani hanno dovuto soltanto bere un cognac asciugarsi i panni, un terzo è stato ricoverato all'ospedale di Albano in un'ala di ricovero per tre giorni, per principio di assideramento. Bisogna dire che i tre amici se la sono cavata proprio a buon mercato.

Sono tre pittori edili: Renato Di Baldo, di 18 anni, abitante in piazza Antonio Gramsci 6; Giuseppe Oroccini, di 22 anni, abitante in via Cavallotti 20 e Luciano Romano (quello che è finito all'ospedale) che, orjano, abita presso gli zii in una casa popolare, nel terreno che fu dei marchesi Ferraroli.

I tre giovani si erano riuniti ieri mattina verso le 9, intenzionali a passare la giornata insieme. Avevano portato con loro la colazione al sacco e il tempo sembrava proprio per una gita. «Andiamo al lago», ha proposto Di Baldo. «Ma sapete nuotare?», ha chiesto Oroccini. Renato su nuotare un po' Luciano per nulla e semmai, allora, il salvataggio gli ha risposto il compagno. E mai parole sono state più profetiche.

Insomma, alle 9,30 i tre ragazzi erano seduti sulla sponda del lago, e addentavano le loro pagnotte. Poi si sono alzati, per raggiungere Castiglione. Rincorrendosi, raccogliendo sterpi, fermandosi, scherzando; insomma, prendendosi la propria comoda, sono arrivati alle 11,20 da «sor Pasquale», che ha un capanno con bar e in affitto. Ed hanno preso un legno.



Giuseppe Oroccini



Renato Di Baldo

L'omicida, un garzone delle due vittime, grida ai carabinieri: «Non ne potevo più, me ne facevano troppe»

SIENA, 24. — Due giovani pastori abruzzesi sono stati barbaramente assassinati questa notte a colpi di bastonate in una casa colonica a quattro chilometri da Siena. L'assassino, che ha confessato dopo molte ore di interrogatori, è un loro garzone di 34 anni, un demente, come molti hanno detto, che si chiama Leonardo Paris.

L'operato appena trovato un bar vi è entrato ed ha telefonato al pronto soccorso della Misericordia di Siena: «In un pagliaio, subito dopo il passaggio a livello ci sono due feriti, correte».

Pochi minuti dopo un'ambulanza è stata inviata ad Albano in un fienile del podere «La Casa» c'erano i corpi dei due pastori: Angelo Pierleone giaceva in un canto con la testa frantumata. Attorno a lui un lago di sangue. Il pastore aveva 20 anni ed era nativo di Celano, in provincia di L'Aquila. Si era trasferito da circa un anno a Tavone D'Arbia, dove i suoi genitori avevano avuto un podere dall'Ente Maremma.

Il giovane indossava un paio di pantaloni, non ancora allacciati, e una camicia, infilata solo per un braccio. Forse è stato ucciso mentre si accingeva a vestirsi.

Leonardo Paris, il garzone dei due giovani, è stato rintracciato dopo una breve ricerca. È iniziato il suo interrogatorio.

Il Paris è un pastore ambulante, di 34 anni, quasi demente, ieri era vestito a festa e si era lavato come fosse un po' aveva mai fatto. C'è voluto poco a capire che aveva ucciso i due pastori con le botte di ferro che aveva in tasca. Sotto questo aspetto, il comunicato dei carabinieri è sempre più fulgido esempio di democrazia.

La notizia del giorno

Un esempio di democrazia

La Federazione Italiana degli Amatori del Billardo (FIBA) è sul piede di guerra. Uno dei dirigenti, fra una partita e l'altra, è andato al cinema e, mano a mano, ha visto «Lo spaccone». Si dà il caso che il film racconti, come ognuno che lo è andato a vedere sa, la storia di un partito della stecca. È un tipo che, per il biliardo, si farebbe rompere le mani e, fra l'altro, nell'ambiente dei giocatori americani, trova di gliele tompo. Si rovinò la salute e la reputazione, perde i medagli di dollari alti costi e, d'una in fondo, la ragazza che lo amava, dopo i tanti di prammatica «O m m il biliardo», si tocca le vene, muore.

Il dirigente della FIBA vorrebbe rompere il capo al regista della pellicola. Non potendo far questo, appena è uscito dal cinema, ha convocato il Comitato Esecutivo dell'organizzazione e, tutti insieme, hanno deciso che bisognava prendere una posizione.

«La Federazione Biliardistica svolge il suo lavoro di propaganda del nobile sport, in netta contrapposizione con lo spirito del film "Lo spaccone" e di certi episodi di cronaca nera». Il biliardismo è uno sport puro e nessuno si sogna di propagandarlo perché è qualcosa di bello e di sano. Questo è un film che non ha niente di bello e di sano. È un film che ha tutto quello che la FIBA si affrettava a diffondere. Forse il comunicato non centra bene il problema, forse i biliardisti non hanno ben capito lo spirito del film e forse si può pensare che, in fondo a tutto questo, c'è una pur un'uscita, coda di paglia. Ma ognuno ha le sue idee, ognuno se le sente, e tutti vanno e può civilemente protestare. Meglio che lanciare bombe e calmai pioni d'imboscata come lo scherno. Sotto questo aspetto, il comunicato dei biliardisti è pur sempre più fulgido esempio di democrazia.

Smentite a Genova le «dicerie» sul debitore fortunatissimo

«I 150 milioni sono miei e guai a chi me li tocca»

Forse è una trovata del legale per liberare i neomilionari dall'assedio degli istituti religiosi

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 24. — La signora Giuliana Mirto, in bicicletta, ha ricevuto il premio di avere ceduto il proprio biglietto, emettitore dei 150 milioni della lotteria di Agnone, a un ereditare e di dover, quindi, rinunciare alla notevolissima somma.

La notizia della cessione del biglietto è stata data oggi da un giornale del pomeriggio, il quale precisava di averla appresa dall'avvocato Walter Boscano, che cura gli interessi del Mirto. Questi ultimi, incontrati oggi nella loro abitazione, in via Walter Boffa di Sommerese, hanno affermato di non sapere dove e da chi l'avvocato possa aver appreso quanto ha dichiarato. Hanno messo in dubbio le dichiarazioni stesse apparse sul citato quotidiano.

Il biglietto emettitore dei 150 milioni — ha detto la signora Giuliana — è in mio possesso e i 150 milioni non devo dividerli con alcuno. Io non capisco che cosa ci ricavano i giornali a pubblicare informazioni non vere. Smentita così la notizia, al cronista non è rimasta che tentare di risalire all'origine. Impresa, per la verità, assai difficile. Si può accardare un'ipotesi. In questi giorni, all'indirizzo del Mirto, a Sampierdarena, è giunta una valanga di richieste di denaro da parte di privati e di istituti in prevalenza religiosi. I 150 milioni non sarebbero sufficienti a coprire neppure una parte, anche minima, delle richieste. Un istituto religioso, tra gli altri, ha inviato la foto di un bimbo morente a seguito di un incidente stradale, una foto quanto mai macabra, con la didascalia: «Se non viene curato subito questo bimbo costerà un milione».

Mentre gioca con un mitra parte un colpo e l'uccide

(Dalla nostra redazione)

MASSA, 24. — Un bambino, se non lo stesso oppure Armando) dell'arma è partito il proiettile che ha ucciso Loris. Il colpo è stato udito in casa della madre del piccolo, che è corsa immediatamente in cantina dove ha trovato suo figlio ormai morto alla povera donna non è restato che recolare il corpo e tornare in casa. Il piccolo è stato sepolto in un cimitero. L'altro bimbo è stato ritrovato nella cantina dove era morto Loris con gli occhi fissi e stralunati: colpito da grave stato di choc.

Quattro vagoni sono usciti dai binari

Deraglia a Mestre il Milano-Venezia



VENEZIA, 24. — Le quattro vetture di coda del diretto Milano-Venezia delle 9.10 sono deragliate a 15 chilometri da Mestre. Sette viaggiatori sono rimasti feriti. Sul binario erano in corso lavori di sostituzione delle traversine. Nessuna disposizione per limitare la velocità era però stata impartita ai macchinisti. Il caldo che ha fatto salire la temperatura delle rotaie a 42 gradi ha contribuito a portare i binari e fuori linea a per almeno 50 cm. Questa situazione ha provocato il deragliamento. Per due giorni il traffico resterà sospeso. Nella telefoto: il diretto fuori dai binari.

Mentre prendevano il sole sul greto di un torrente

Annegano madre e figlia in Valgardena investite dalle acque di una centrale

Della famiglia di turisti tedeschi si sono salvati il padre e un'altra figlioletta

BOLZANO, 24. — Una madre e una figlia di una famiglia di turisti tedeschi sono morte in un torrente di Valgardena, investite dalle acque di una centrale idroelettrica. La madre e la bambina di tre anni, sono morte. Il padre e un'altra figlioletta di 5 anni, sono riusciti a salvarsi.

La famiglia tedesca era in vacanza a Ponte Gardena, dove prese il sole sul greto di un torrente. Quando le acque della centrale idroelettrica si erano alzate, la madre e la bambina di tre anni, sono morte. Il padre e un'altra figlioletta di 5 anni, sono riusciti a salvarsi.

oltre Ponte Gardena, dove prese il sole sul greto di un torrente. Quando le acque della centrale idroelettrica si erano alzate, la madre e la bambina di tre anni, sono morte. Il padre e un'altra figlioletta di 5 anni, sono riusciti a salvarsi.

La famiglia tedesca era in vacanza a Ponte Gardena, dove prese il sole sul greto di un torrente. Quando le acque della centrale idroelettrica si erano alzate, la madre e la bambina di tre anni, sono morte. Il padre e un'altra figlioletta di 5 anni, sono riusciti a salvarsi.

Sotto gli occhi atterriti del marito

Aggrappata per 200 metri al treno perde la presa, precipita e muore

PERUGIA, 24. — Un anziana signora è rimasta per oltre duecento metri aggrappata al treno che si muoveva a velocità di marcia, e, precipitando, è morta.

La signora Sacco, di 70 anni, si era aggrappata al treno con le mani e i piedi. Quando il treno cominciò a muoversi, lei fu trascinato per 200 metri. Quando il treno si fermò, lei era già morta.

non però dalla parte del marciapiede, ma da quella dell'interbinario, per ha invitato la moglie a fare altrettanto.

Il capostazione, nel frattempo, aveva dato il segnale di partenza. Improvvisamente, così, la signora Sacco, si è trovata con la mano aggrappata alla porta aperta mentre il treno cominciava a muoversi.

Alcuni viaggiatori sono corpi, sulla piattaforma per tentare di afferrare l'anziana signora per porla in salvo. Tutto, però, è stato vano. Quando il treno aveva percorso circa duecento metri, la donna era già precipitata in terra.

Quale stammi dopo la morte della signora Sacco, per un cortocircuito tendeva a portarsi in posizione normale. Ma non poteva chiudere perché le gambe della Sacco, aggrappate al treno, impedivano al treno di muoversi. Quando il treno si fermò, il marito della Sacco era già morto.

Davanti all'ufficiale di stato civile

Sposi-bambini a Trieste



TRIESTE, 24. — Erna Reganin e Norberto Valli si sono uniti questa mattina in matrimonio davanti all'ufficiale di stato civile di Trieste. Notizia non eccezionale, come si vede: soltanto, lei ha appena 14 anni e lui 18... Completiamo i dati di cronaca: il matrimonio è ferito sui banchi di scuola, lo sposo fa il praticante d'ufficio e la sposa la apprendista pellicciaia. (Telefoto)

Furto in farmacia

Così, morti i due, sono stati sequestrati, oltre a 120 mila lire in contanti, un banconote e una valigetta di documenti, sono scomparsi dalla farmacia prate palce di Subaco.

Condanna d'un guardacaccia

Per aver ucciso un setter liverack, entrato in una riserva di caccia, è stato condannato a 15 giorni di reclusione con la condanna alla legge veneta, n. 12.000. Il giudice ha condannato il guardacaccia a 15 giorni di reclusione con la condanna alla legge veneta, n. 12.000.

Scompaiono dopo il ballo

Dopo aver partecipato a una festa di ballo, una coppia di giovani, Angela Orsi, di 17 anni, e Salvatore Pepe, sono scomparsi. Non sono più entrati nelle rispettive abitazioni a Massa.

Ladri e incendiari

Dopo aver rubato mezzo milione in contanti, nell'edicolazione di Venezia, i due ladri hanno dato fuoco all'edificio, cospargendolo di benzina. Il pronto intervento dei vigili del fuoco è valso a evitare che l'incendio, scoppiato alle quattro del mattino, assumesse proporzioni pericolose.

E' accaduto in Italia